

ASSOCIAZIONE

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cont. 25 per linea, Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 12 Giugno

I progressi del bonapartismo impensieriscono in Francia tutti coloro che hanno un po' di come politica. E quanto più l'Assemblea si appressa a sciogliersi, tanto più le probabilità di una restaurazione dell'impero aumenteranno. « Quest'Assemblea, dice il *Debat*, è stanca, per non dire usata, eletta più di tre anni fa, in circostanze eccezionali, essa non è più, quanto si vorrebbe, in continuanza d'idee col paese; ha perduto, in conseguenza, una parte dell'autorità morale che è indispensabile ad ogni Assemblea, soprattutto ad un'Assemblea sovrana. Potrebbe essa opporre, presentandosi il caso, una barriera resistente abbastanza alle imprese dei partiti? Sarebbe essa capace d'improvvisare sotto l'impulso di una subitanea necessità un regime definitivo, dopo essersi mostrata sì lungo tempo incapace di far altro che non sia provvisorio? E come mai, a fronte di tali paurose eventualità, il paese non sarebbe commosso? Come non cercherebbe una uscita da una crisi politica che minaccia di eternarsi? Quest'uscita gliel'offre il bonapartismo. Dadiamo che non finisca per accettarlo, subito, in mancanza di meglio. Si può sopportare, infatti, una crisi temporanea; ma non si può vivere durante sette anni sotto il pericolo di una crisi. Un gran paese come la Francia ha dopo di una sicurezza a lunga scadenza e per conseguenza di un governo definitivo. Ma fa duopo affrettarsi, imperocché se il paese si stanca di un provvisorio snervante, se i costituzionali tarderanno a dargli un governo, esso potrebbe benissimo, per stanchezza, finire per accettare quello che gli offrono i bonapartisti. »

Le conseguenze della scena violenta avvenuta nell'Assemblea fra Rouher e Gambetta continuano a manifestarsi, ed i telegrammi oggi ci parlano di colpi di bastone e di insulti che sarebbero corsi alla stazione di Saint-Lazare. Gambetta ricevette un colpo di bastone sul viso. Pare che anche Rouher sia stato insultato. Alla nominata stazione quando apparve Gambetta si gridò: « Viva la Repubblica! » ma vi fu chi rispose coi fischi. Il *Pays* a rinfocolare gli odj è sceso anche lui nella lizza con un articolo violento contro i repubblicani e i radicali, articolo che pare debba anch'esso produrre altri incidenti simili agli accennati. Tutto ciò ha avuto un'eco anche nell'Assemblea, ove il ministro dell'interno, in risposta ad un'interpellanza di Base, ebbe a dichiarare che il Governo ordinerà un'inchiesta, facendo poi intendere che la cosa è più grave di quanto si possa credere stando alle informazioni del telegrafo. Questa interpellanza sospese la discussione della legge elettorale municipale, in cui, come si vede dai telegrammi odierni, la destra continua a trovarsi in minoranza.

I consigli di moderazione mandati da Roma ai vescovi austriaci cominciano a portare i loro frutti. Eccone un indizio significantissimo. La prima delle leggi ecclesiastiche testè pubblicate stabilisce che il prete rivestito dall'autorità episcopale di una carica nuova, non può prestare giuramento prima del termine di trenta giorni; il potere laico ha il diritto di opporre il suo veto. Ora il *Vaterland* annunzia con dispiacere che la maggior parte dei vescovi cisalpini non osa più ricevere il giuramento dei curati prima del termine legale stabilito. Il foglio clericale se ne mostra molto indignato e scrive: « Si vede che il conte Andrassy non si ingannava quando esprimeva alle delegazioni la speranza che l'episcopato darebbe prova in pratica delle disposizioni più moderate e più concilianti di quelle che potevansi supporre dietro le sue lettere e la opposizione parlamentare. »

È noto che il prossimo Congresso internazionale convocato a Brusselle pel 27 luglio, dietro l'iniziativa dello zar, non avrà nessun carattere politico, e che, ad imitazione di quello di Ginevra, di cui si propone di completare l'opera, si occuperà semplicemente di questioni di diritto delle genti. Ecco, secondo un foglio di Vienna, il *Tagblatt*, quale sarebbe il programma steso dal principe Gorkiakoff, affine di determinare i punti più interessanti e urgenti da risolvere dalla conferenza: 1.° Regolamento internazionale della posizione e del trattamento dei prigionieri di guerra; 2.° Regolamento del sistema delle requisizioni militari, conforme ai principi dell'equità; 3.° Conferma del principio che, in caso di guerra, la forza armata d'uno Stato combatte solo la forza armata dell'altro Stato, senza punto considerare come nemico il pacifico cittadino che non sia in assetto militare; 4.°

Conferma del principio del diritto delle genti, che, nel territorio occupato, l'esercito d'occupazione dev'essere considerato come solo possessore dell'autorità legale. Ci è da rallegrarsi vivamente col ministro russo e col suo sovrano del pensiero generoso onde in quest'occasione hanno preso l'iniziativa; e da far voti perchè la soluzione che sarà data dal Congresso di Brusselle ai punti indicati non rimanga sterile.

Mentre il ministro Gamacho promette ai creditori della Spagna il pagamento dei coupon scaduti, la guerra coi carlisti procede assai debolmente. Tuttavia notiamo che dalle ultime notizie risulterebbe nel generale Concha l'intenzione di un nuovo movimento girante. Il grosso dei carlisti della Navarra è ad Estella, a mezza strada da Pamplona a Logrono ed all'Ebro: ora l'esercito del nord avendo occupato Logrono e Tafalla (stazione ferroviaria fra Pamplona e Castijon) si è portato così ad oriente di Estella mentre la sua base di operazioni era a Vittoria e Miranda, quindi ad occidente. Speriamo che Concha riesca pienamente nel nuovo piano e che non si lasci scappare l'occasione della rivolta scoppiata nelle bande carliste. Difatti oggi un dispiaccio ci annunzia che molte bande basche si sono sollevate contro Don Carlos gridando: Viva i fneros e la pace. Don Carlos ha ordinato delle fucilazioni. Purchè la ricetta non sia peggiore del male!

LA FINANZA DELLO STATO

LE NUOVE ELEZIONI GENERALI

La Camera dei Deputati, respingendo il progetto di legge sulla nullità degli atti non debitamente registrati, fece atto poco savio e prudente. Non valse provare che in alcune provincie, dopo l'epoca in cui si è introdotta la nuova tassa del registro, i contratti privati che sono registrati non raggiungono un quinto di quelli che lo erano dapprima. Non valse l'esempio del Belgio, degli Stati Uniti, come pure dell'Inghilterra, dove l'amore della legalità è così intenso. Un esagerato sentimento giuridico da parte degli uni, la continua avversione a decretare nuove imposte da parte degli altri, la scarsa fermezza del Ministero, tutto contribuì per far traboccare la bilancia ed il progetto di legge cadde.

Il malanno fu tuttavia minore di quanto nel primo momento si credeva, poichè ne seguì quasi un panico, che fece prevalere un senso profondo di economia, il quale, se duraturo com'è a ritenersi, ed anzi servirà di bandiera per le prossime elezioni generali, sarà fecondo d'immensi vantaggi alla finanza dello Stato. Poichè non v'ha ad illudersi: le spese sono enormemente cresciute, le entrate non del pari, lo sbilancio oltrepassa i cento milioni, e nuova materia da imporre dove trovarla?

Nel 1868 abbiamo speso 998 milioni, nel 1869 ne esorbiammo 1100; nel 1870 ascendemmo a 1112, a 1498 nel 1871 e nel 1874 abbiamo preventivati 1528 milioni. È un aumento incredibile di spesa, quasi un miliardo più di tutti i bilanci passivi che spettavano ai diversi Stati nei quali dividevasi l'Italia.

Certo che le necessità politiche e delle guerre nazionali e loro conseguenze, furono molte, stringenti, ma non è men vero che ragionando con calma debbasi ammettere che vi fu da parte di tutti una buona dose di prodigalità e spensieratezza. Ci credevamo ricchi e si cominciò a spendere, senza troppo riflettere all'entrata, poi venne necessariamente la foga dei prestiti e ne facemmo per 7 miliardi. Nella nostra illusione abbiamo spese volte confuso le spese produttive colle sterili e nemmeno nei tempi più recenti si ebbe il coraggio di sciogliere i tre quesiti più grossi, quelle che ormai tutti chiamano le tre incognite, le spese per lavori pubblici, per la guerra e per la marina.

Il bilancio dei lavori pubblici nel 1866 era di 57 milioni, ora ascende a 126, ed abbiamo impegni per i prossimi anni per una somma di quasi 400 milioni. È scusabile la fretta nel costruire specialmente le strade appena l'Italia sorgeva, dopo essere stata retta e divisa da principi crudeli, nemici di ogni luce, che ci lasciavano poche centinaia di chilometri di ferrovie in eredità, mentre ora ci avviciniamo a gran passi ai 7000; ma oggi un po' di sosta e di maggior riflessione anche in fatto di opere pubbliche si rende urgente.

Il bilancio della guerra si può dire essere quello che più divide gli animi. V' hanno alcuni, i quali credono necessario tenere in pri-

ma linea un esercito di trecento mille uomini, creare fortificazioni, arsenali, armarsi insomma, come se tutti ci fossero nemici. V' hanno altri, i quali pensano che le forze economiche del paese non bastano per sostenere un peso tanto grave, che non valgono i soldati senza i denari e che una politica estera accorta deve farci trovare degli amici nel momento opportuno.

Aggiungono essere ad ogni modo un esercito meno numeroso, ma disciplinato, istruito, bene equipaggiato preferibile ad un esercito, per sostenere il quale nel limite delle somme segnate in bilancio, debbasi ricorrere ad espedienti, come forse succede ora.

Riguardo alla marina, l'incognita è oscurissima. Presentemente si spendono 35 milioni, mentre sino a pochi anni fa se n'esborsavano 70. Si venderanno le navi per cingere di topi i costi?

Oppure è necessaria una flotta per tenere lontano il nemico? Ma in tal caso, non essendo più addatte le navi attuali, si dovrà acquistarne altre, quando una sola fregata corazzata costa 10 milioni? Si può sopportarne la spesa?

Per tre grossi punti interrogativi riflettenti i bilanci dei lavori pubblici, della guerra e della marina dovrà necessariamente rispondere la nuova Camera; ma prima di essa dovrà rispondere il paese nei comizi e spetta al Governo di presentare le interrogazioni senza ambagi in modo netto e concreto.

Non v'ha dubbio. Vuolsi continuare nella via sinora percorsa? Ma in tal caso bisogna accrescere le entrate ed il paese deve apparecchiarsi a nuovi pesi. O si vogliono in modo assoluto le economie, come noi riteniamo; ed in allora occorre che gli elettori mandino alla Camera uomini che sappiano imporre.

Accrescere le entrate. È ciò possibile? Non lo ammette nemmeno il Sella, che gode fama di essere uomo di ferro e venne più d'una volta chiamato persino feroce. Disse egli stesso in Parlamento nello scorso anno che non si sentiva il coraggio di aumentare le imposte per quel tanto che alcuni ritenevano urgente per i bisogni dell'esercito e per la difesa del paese.

Non si può dimenticare che dal 1866 in poi le entrate sono accresciute di quasi 400 milioni e più di tutto non si ponga in oblio che con quelle dello Stato orebbero eziandio le entrate comunali e provinciali dal 1866 in poi per una somma di 75 milioni.

Credere quasi inesauribile la forza contributiva del paese sarebbe una illusione assai dannosa. Conviene quindi praticare la più rigorosa economia da un lato, rendere più feconde le attuali imposte dall'altro.

Ma questo scopo non si raggiungerà, se gli elettori alla loro volta non mandano alla Camera uomini con un concetto ben fermo e chiaro, uomini che sappiano volere il pareggio del bilancio, senza di cui la nostra cara patria non sarà mai nè grande, nè rispettata.

ARNO.

IL TAGLIAMENTO ALLA CAMERA

Sul fiume che unisce, materialmente, la nostra Provincia venne così parlato nella Camera:

Cavalletto. Il tronco del fiume su cui per ultimo richiamo pure l'attenzione del ministro è quello del Tagliamento inferiormente al ponte della ferrovia.

Ed a proposito di questo fiume mi piace assai di rilevare che i lavori ai quali sarò per accennare non furono registrati, sebbene urgentissimi, nell'allegato del progetto di legge sopra indicato. È urgentissimo l'arginamento della destra del Tagliamento dall'argine stradale della ferrovia sino inferiormente al distrutto paesello di Rosa, come è del pari urgente la difesa frontale e l'arginamento della sinistra del fiume a Madrisio.

È indubitato che se nell'autunno avremo nel Tagliamento una piena eguale od anche inferiore alquanto a quella del 1851, sarà inevitabile una grande debordazione e forse anche una disastrosa disalveazione del fiume, e si a destra che a sinistra del Tagliamento noi avremo a deplorare gravissime perdite e danni. A destra è minacciata buona parte della provincia di Udine e di Venezia, ed è minacciato principalmente il distretto di Portogruaro, a sinistra sarebbe disastroso grandemente il territorio a mezzogiorno di Codroipo e il distretto di Latissana.

Quelle opere adunque sono tali che ad esse bisogna provvedere immediatamente; la loro spesa infine è di poca entità; trattasi soltanto di circa 42,000 lire.

È vero che il tronco di Fiume non è ancora classificato, ma, in pendenza della classificazione di quelle opere idrauliche, deve aver vigore il sistema preesistente, secondo il quale, quando si trattava di lavori importanti, di lavori che interessavano grandemente il territorio di una o di più provincie, il Governo vi concorreva, e secondo l'urgenza ne assumeva la esecuzione.

Nel 1851 abbiamo avuto una piena straordinaria contemporaneamente in Piave ed in Tagliamento, e quei fiumi altamente debordarono e fu grandemente danneggiato il vasto territorio fra loro compreso.

Per il Piave si è provveduto, quantunque il tronco del Fiume colà non fosse ancora classificato; vi si è provveduto nel 1868 e nel 1869 con argini di contenimento delle piene e con una diga inferiormente al ponte della Priula.

Per il Tagliamento non si è ancora provveduto, quindi io spero che l'onorevole ministro vorrà provvedervi sollecitamente e ritengo che, se egli non intendesse di voler spendere la intera somma a carico esclusivo per ora dello Stato, e volesse che fosse regolata fin d'oggi la competenza passiva della spesa, secondo la legge del 1865 sui lavori pubblici per le opere idrauliche di seconda categoria, ritengo che, se egli facesse appello alla provincia d'Udine, questa anticiperebbe per la sua quota e per quella del consorzio la metà della spesa.

Ripeto, non si tratta che di 42 mila lire, e con questa piccola somma si può prevenire un pericolo certo, che devesi scongiurare, altrimenti ne potrebbero derivare dei gravissimi danni alle provincie di Udine, di Venezia e dello Stato.

Bucchia. Ho chiesto la parola per aggiungere mie raccomandazioni a quelle dell'onorevole Cavalletto, affinché si provveda alle difese del Tagliamento nelle località fra Rosa e Madrisio, avvegnachè io posso assicurarvi per lunga esperienza che ho di quei luoghi, che il pericolo è molto grave ed imminente.

Il Tagliamento in quel tratto corre sul dorso di un'ampia conoide di deiezione molto alta sopra le adiacenti campagne, si a destra che a sinistra. Se in una persistente piena avvenga una tracimazione, la disalveazione è inevitabile ed il disastro gravissimo.

Ora, a prevenire questa grave sciagura, la spesa non è grave, perchè basta compiere le arginature che ora mancano quasi interamente in quelle località. E sono arginature di non grande altezza, per cui con una moderata spesa si può provvedere senza aggravare troppo il bilancio.

È poi anche necessario che l'onorevole ministro voglia curare che vengano sollecitamente compiuti i rilievi del Tagliamento già bene avviati tanto sull'una che sull'altra sponda, avvegnachè debbono essi servire di base a compilare i progetti esecutivi degli accennati lavori di tenue costo che occorrono per prevenire l'imminente disastro.

Ministro per i lavori pubblici. L'onorevole Cavalletto ha sentito già da alcuni membri della Commissione come ieri fu provveduto sul capitolo delle spese impreviste ad un fondo necessario per eseguire quelle tra le opere ravviate urgenti per la difesa dei nostri fiumi. Prima di accontentarmi di una somma ridotta a due milioni e mezzo, l'onorevole Cavalletto sa che ho preso le mie cautele. Sono anche io dell'opinione sua che questa somma difficilmente potrà spendersi tutta prima delle piene autunnali; ma il punto sta nel determinare bene le opere veramente necessarie a farsi prima che le piene vengano. Già fin da ieri io ho dati gli ordini perchè si preparino gli elementi di questa scelta, e questa mattina stessa ho prevenuto il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la parte che a questo Consiglio spetta in tale scelta. Il Consiglio approvò un complesso d'opere che importano la spesa di cinque milioni. Ora, non essendovi che un fondo di due milioni e mezzo, bisogna ritornare sul lavoro fatto e scegliere tra le opere già approvate quelle sole che possono essere eseguite con due milioni e mezzo.

In quanto alle raccomandazioni che sia fatto questo o quel lavoro speciale, conosco abbastanza le condizioni del frodo di Ostiglia, e mi accordo nell'opinione dell'onorevole Cavalletto, cioè essere necessario di provvedervi nei tempi e modi che l'arte suggerisce.

Quanto al Po di Tolle non metto neanche in dubbio che vi sia una utilità grande di fare le opere, a cui l'onorevole Cavalletto ha accennato.

Circa il Tagliamento però v'è una questione amministrativa non di poco momento.

Se, come dice l'onorevole Cavalletto, il Go-

verno austriaco sotto la cui soggezione quelle provincie furono prima del 1866, usava, ancorché gli argini di quel fiume non fossero veramente a carico dello Stato, per prevenire dei grandi danni, di fare dei ripari con danaro erariale, io non ho difficoltà che il Governo nazionale oggi faccia altrettanto; ma se prima della pubblicazione della nostra legge nelle provincie venete queste opere non erano state in nessuna guisa a carico dell'erario dello Stato, ci sarebbe difficile, se non impossibile, di eseguire oggi col danaro dello Stato alcuna opera concernente quel fiume.

Ma questa ricerca puramente amministrativa è inutile ora farla qui.

L'onorevole Cavalletto ha richiamato l'attenzione mia su questo punto. Quando in via d'arte le opere relative al Tagliamento mi sieno dimostrate necessarie, e io non incontri difficoltà legali nella spesa, ordinerò che sieno fatte; altrimenti bisogna che provvedano gli interessati.

Cavalletto. Io sono certo che quando il ministro esaminerà i precedenti del Governo cessato e del Governo nazionale presente, vedrà che senza difficoltà potrà eseguire queste opere. Ripeto ancora che, se credesse utile e conveniente di far intervenire la provincia di Udine, questa sono sicuro che concorrerà per le quote che, secondo la legge dei lavori pubblici per le opere di seconda categoria, sono stabilite a carico della provincia e del consorzio degli interessati, cioè per la metà della spesa.

Non bisogna poi limitare l'intervento del Governo ai soli tronchi fluviali classificati. Il Governo, nei casi di lavori urgentissimi e di necessità di risparmiare gravi danni e pericoli ai territori minacciati dal Tagliamento, ha preso la iniziativa, e, come ricordai, ha eseguito i lavori anche in tronchi dove i ripari non erano ancora classificati fra le opere governative o di seconda categoria, e vi ha fatto eseguire i lavori di grande interesse e urgentissimi. Dal Governo cessato furono sostenute già non poche spese nel Tagliamento superiore e nelle difese arginali, anche superiormente alla località da me accennata, cioè alla sinistra a monte superiormente dal ponte della Delizia, dove c'è il Consorzio così detto di Rivas.

Ho detto che anche sulla Piave, inferiormente alla Priula, sulla sinistra, dove il Governo austriaco precedentemente non aveva fatto spese di lavori di difesa, il Governo italiano ha anticipato per intero la spesa di quella difesa, inquantoché si trattava di un pericolo gravissimo (*Interruzioni — Rumori*), dove vi era minaccia di disalveamento del fiume. E finalmente furono fatti lavori dal Governo italiano per le arginature del Po di Tolle, sebbene quelle fossero consorziali.

Abbiamo i precedenti del Governo cessato e del Governo italiano di lavori e di spese fatte in tronchi di fiumi e di argini non ancora classificati, sicché la questione amministrativa della competenza passiva della spesa e della iniziativa per la esecuzione dei lavori deve essere interpretata largamente, deve essere interpretata nell'interesse della provincia e nell'interesse bene inteso dello Stato.

ITALIA

Roma. L'ufficio centrale del Senato, incaricato di esaminare il progetto del nuovo codice penale, si è pronunciato favorevolissimo alla deportazione.

Respinse perciò il capitolo 15° che ammetteva la deportazione soltanto come pena accessoria, esprimendo il voto: che il Governo con altri articoli del Codice la proponga come pena ordinaria e si provveda al più presto di una località adatta per la fondazione di una colonia penale.

L'ufficio centrale diede incarico al relatore senatore Borsani di riferire in questo senso al Senato circa la deportazione.

L'importante relazione del senatore Borsani è quasi ultimata. (*Gazz. d'Italia*)

ESTERO

Austria. La Camera di commercio di Rovereto instò presso la Dieta d'Innsbruck affinché faccia i necessari passi per l'istituzione d'una rappresentanza consolare italiana a Trento.

— Si assicura che il principe di Metternich ricevette, non ha guari, energiche rimozioni dal suo Governo a motivo delle sue troppo ripetute manifestazioni personali in senso bonapartista. Si aggiunge che egli abbia risposto promettendo di essere molto più cauto e riserbato per l'avvenire.

Francia. Il *Pays*, organo del bonapartista più esaltati, scrive: «La *Volonté Nationale* annunciava che il principe Girolamo Bonaparte si presenterà alle prossime elezioni nei dipartimenti della Senna, della Charente e della Charente-Inferieure. Noi rispondiamo: Nella Senna, nella Charente e nella Charente-Inferieure, come in qualunque altro dipartimento, il principe Girolamo Napoleone non avrà avversari più franchi di noi e più decisi a combatterlo».

— Il *Journal officiel* pubblica il prospetto degli incassi delle ferrovie francesi nel primo trimestre dell'anno corrente. Essi ammontarono a 174,871, 188 franchi, mentre nel primo tri-

mestre 1873 ascennero a 183,055,834. Vi ebbe dunque la sensibilissima di minuzione di 8,184,046.

— Il disavanzo del bilancio francese del 1874 e di lire 37,800,000; quello del 1875 è previsto in 42 milioni. Il Magne pensa di provvedervi aumentando di un mezzo decimo le tasse di registro e delle contribuzioni indirette.

— Il maresciallo Mac-Mahon, giusta l'opinione esternata in Vaticano dal cardinale Guibert, non vuol saperne né della dissoluzione dell'Assemblea, né della proclamazione della Repubblica conservatrice, ed è fortemente sospetto di incoraggiare, proteggere e lusingare i bonapartisti. Gli avvenimenti diranno se il giudizio del nuovo porporato sia giusto o no.

— In una lettera che Gambetta diresse testé a un deputato italiano di sinistra, è notevole un passo, nel quale è detto che ove mai il suo partito ritorni al potere, l'Italia sarà tenuta in conto della migliore alleata per parte della Francia, che a lui basta l'animo di distruggere l'influenza prussiana in Italia, e finalmente che i clericali francesi non oserebbero mai più sperare la restaurazione papale per opera del governo francese. (*Gazz. d'It.*)

— Il *Soir* dice che il 4 giugno, anniversario della battaglia di Magenta, il maresciallo Canrobert, il maresciallo Baraguay d'Hilliers, il generale Du Barail, il generale Ducrot, il generale René, il duca de Larocheffoucauld-Bisaccia e il ministro della marina sono andati a far visita al maresciallo Mac-Mahon, per felicitarlo della parte gloriosa da lui presa in quella memorabile giornata.

Il maresciallo Mac-Mahon fu molto sensibile a questo atto dei suoi antichi compagni d'arme.

Germania. A Francoforte sul Meno ha avuto luogo un'adunanza di rappresentanti di quaranta Camere di commercio e società economiche per discutere la questione delle tariffe ferroviarie. Vennero adottate risoluzioni con cui si chiede al governo di aggiornare ogni aumento di tariffa sino ad una completa riforma del sistema delle tariffe. Si dovrebbero consultare dal governo, prima di adottare questo aumento, i rappresentanti dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

Inghilterra. Il *Globe* scrive che fu testé pubblicato il conto delle spese sostenute a Oxford dai candidati nelle recenti elezioni. Nel primo scrutinio quelle spese ammontarono a sterline 9263 e 3 scellini (circa 232,000, franchi). Nel secondo scrutinio il signor Hall spese 2689 sterl., 7 scel. e 3 penny (circa 67,000 franchi), ed i sig. Lewis 2027 sterl., 10 scel., (oltre 50,000 fr.). Notisi che le spese elettorali sono di assai diminuite dopo che si adottò il suffragio segreto, il quale ebbe per conseguenza che non si comperano i voti se non assai più raramente di prima. E ciò pel motivo che non si può esser sicuri che l'elettore, dopo essersi fatto pagare per votare a favore di un candidato, non dia il voto al candidato avversario.

GRONACA URBANA E PROVINCIALE

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione Provinciale. Con Ministeriale Decreto 29 maggio p. p. il Segretario di questa Prefettura signor Leopoldo conte d'Arcano venne tramutato a Bari.

Con Decreto di pari data venne destinato a rimpiazzarlo il Segretario signor Carlo Costa attualmente alla Prefettura di Ascoli.

Con Ministeriale Decreto 6 giugno corrente il Sotto-Segretario signor Mattarello dott. Francesco addetto al Commissariato distrettuale di Tolmezzo venne tramutato alla R. Prefettura di Rovigo.

Strada della Pontebba. Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*: Abbiamo le seguenti notizie circa i lavori della ferrovia della Pontebba durante il mese di maggio:

Si ebbero soli 18 giorni lavorativi, e vi furono impiegati in media 520 operai.

I lavori di terra si estesero dal chil. 7 al 16, e si eseguirono 12,000 m. c. di sterco e 24,000 di riporto. Furono posti in lavoro 4 piccoli manufatti.

Il binario di servizio per l'escavo della trincea di Tricesimo trovatisi eseguiti per 1400 m.

Sono provvisti diversi materiali da costruzione, e si aprirono due cave di pietra, una presso Billerio, l'altra presso Collalto.

Si ultimano le ultime pratiche di espropriazione per l'intera tratta fra Udine e Colle Rumis, colla presentazione alla Prefettura dei piani ed elenchi dei Comuni di Udine, Chiavris e Paderno.

La campagna baeologica qui tocca quasi al suo termine e con risultati così belli e tali che temerità sarebbe stata sperarli nel suo primo esordire.

Meno alcuni danni e parziali, ogni razza di serici bruchi ne diede od è prossima a portarci il suo contingente di bozzoli, e perfino quella paesana, che ne faceva disperare pel suo avvenire, riprende vigoria.

Però fra tanto bello esiste un serio guaio, ed

è che l'eccessivo calore di questi ultimi giorni anticipando la salita al bosco dei bachi, questi ne diedero bozzoli che molto lasciano a desiderare, pella loro qualità.

Andarono vendute diverse partite di varia importanza. Giapponesi depurate da it. l. 3.80 a lire 4.25 al kilo, e fra queste una d'incrociato giallo in chilogrammi 8000 circa ad it. l. 4.

Per quanto si scorge dai prezzi finora avvenuti ed annotati sulla tabella della pubblica pesa, essi non sono tali da fornirci un criterio pello trattazioni dei bozzoli in generale.

— Da Tricesimo, 11 giugno, ci scrivono:

I bachi sono pressoché tutti al bosco, mentre una parte di essi han già compiuto la loro opera. Quello che ci dicono tutte le altre relazioni sull'esito di questo raccolto lo si può lietamente ripetere anche per codesti paraggi, che anzi nei pressi di Artegna specialmente si ha motivo di credere in risultati straordinariamente ubertosi. Il clima, da diversi giorni asciutto e caldo, ha sollecitato di qualche poco la salita al bosco, ove il baco vi andò avendo mangiato alcun po' meno dell'ordinario. Da tale circostanza ne viene la presupposizione che l'insetto non sarà fornito d'elemento serico in tanta copia da allestire un bozzolo a corteccia molto consistente, e difatti gli esperimenti eseguiti dai filandieri darebbero risultati poco soddisfacenti sul reddito in seta delle attuali gallette. Con tutto ciò va messa in rigorosa quarentena la notizia oggi riferita nel vostro Giornale sotto la rubrica «bozzoli» che, cioè, occorra consumare non meno di 18 chilogrammi di galletta per ottenere uno di seta; e messi a canto della condizione del commercio della seta i prezzi dei bozzoli che si praticano sulle piazze da dove ci viene quella nuova, saremmo quasi indotti a qualificarla un *canard* e nulla più. Che se non la foltezza della carta del bozzolo, la salute però della bava è quest'anno almeno nei nostri paesi molto aspettabile, a meno che il coltivatore non s'abbia pensatamente procurato il contrario; giacché la ventilazione delle bigattiere fu ed è una necessità troppo palpabile per poter trascurarla in presenza dei caldi piuttosto eccessivi in cui succede lo scorcio della campagna baeologica.

Industria patria. Ci scrivono da Venezia l'11 corr:

«L'onorevole cav. signor Carlo Kechler proprietario del vasto e rinomato Stabilimento serico, dal quale ricevono vita e risorse non poche gli abitanti di questo Comune, portò or ora a compimento un Fabbriato aderente nel quale ha istituita una filanda modello a vapore avente N. 72 bacinelle, al cui oggetto esborsò una rilevabile somma.

Una Commissione, composta degli onorevoli signori Bianchi consigliere prefettizio, professore Giovanni Clodig, ed Osualdo dott. Cappellari ingegnere addetto all'ufficio Centrale del Genio Civile, nel giorno 6 corrente, assunse gli opportuni elementi, fece calcoli ed esperimenti, e riscontrò la caldaia coi relativi meccanismi adatti perfettamente all'uso cui sono destinati, donde ne viene lode anche al costruttore signor Antonio Fasser di Udine.

Coll'istituzione importante della detta Filanda a vapore il signor cav. Kechler oltre a dimostrarsi industriale intraprendente e progressista nel ramo serico, procaccia a questo Paese nuovi e rilevanti vantaggi coll'occupare molte altre persone, per cui nell'atto che porto a notizia del pubblico quanto sopra, sento il dovere, a nome anco dei cittadini di questa terra, di porgere al sullodato cav. Kechler i più sentiti ringraziamenti, e d'interessarlo a voler perseverare nella suddetta industria che tanto abilmente sa condurre».

CESARE DE BONA
Sindaco di Venezia

Istituto filodrammatico udinese. Ricordiamo che lunedì sera avrà luogo al Teatro Minerva la recita della nuovissima commedia in dialetto friulano del nostro concittadino avv. G. E. Lazzarini: *La sdordenade*.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani, 14, dalla Banda del 24° Reggimento di Fanteria ai Giardini Ricasoli dalle ore 7 alle 8 1/2 pom.

- | | |
|---------------------------------|---------|
| 1. Marcia | Strauss |
| 2. Sinfonia « Nabucco » | Verdi |
| 3. Valzer « La Gioielliera » | Giorza |
| 4. Duetto « Vittore Pisani » | Peri |
| 5. Polka « Prova » | Gallo |
| 6. Finale II° « Macbeth » | Verdi |
| 7. Gallop « Tra lampi e tuoni » | Strauss |

Ancora sul sarcofago di Cividale.

(Cont. e fine vedi n. 139)

Mi permetta ancora le seguenti brevi riflessioni. Nelle descrizioni fatte sulla scoperta di questi giorni, desiderava di vedere che si fosse tenuto un po' di maggiore conto della posizione e dei fenomeni o fisici o chimici, che avessero presentato il cadavere e gli altri oggetti; giacché un fatto di tanta rarità e di quella conservazione non solo può interessare l'archeologia, ma la fisica e chimica o medicina insieme. Poco m'è apparso di questo, e nulla ne potrei aggiungere per conto mio. Se non che per fortunata ventura, dopo visitato il sepolcro, avendo confabulato alquanto coll'esimio e chiarissimo abate

Tomadini, ho potuto dalla sua cortesia, dirmi le mie richieste, che facilmente s'intendevano ricavare, oltre quello descritto da altri, il poco che segue:

Il corpo del morto era tutto egualmente (quasi) depresso, e solo la sua altezza o spessore poteva misurare circa tre centimetri. Irregolarità erano singolarmente le forme delle parti. Si distinse il lato del capo dal vedere a quella parte un solo disegno poco bene determinato, a paragone di due pure informi dettagli che si privavano dal lato opposto, cioè dei piedi, e dall'aver invece con qualche facilità riconoscibile la piegatura del braccio sinistro, immaginandosi la mano sovrapposta al petto. Il corpo allora il suo contorno distinguesi dall'oscuro fondo dell'urna per il colorito suo un po' più bianco, stro e gialliccio: Effetto certo di quella sostanza nitrogenea trasudante da tutti i muscoli, e che volgarmente dicesi *saponacea*. Così appena appena egli ricordava di non avere avvertito alcun odore il quale invece alquanto sviluppossi quando il tratto di manipolare tutta quella materia ancora morbida, *adipocera*, per la estrazione degli oggetti preziosi, che in parte vedevansi per il proprio peso approfondati nella medesima materia, con dispiacere non vidi conservata interamente. Egli osservò vari aggruppamenti di quella efflorescenza saponacea per quasi tutto il corpo; simile a quella che vedesi tuttora nel sasso, e di cui si parlò; e così pure sulla superficie liscia della croce aurea si erano formati due o tre di quei piccoli gruppi di fiori, i quali svanirono lasciando perfettamente nitida la lamina al solo passaggio della mano; e questi fiori per nulla erano invece sulla parte aurea del tessuto vestimentale. Per questo fatto diverso sulle due superficie dell'oggetto facile spiegazione, per la formazione delle lamine sottili condensate, e quindi distese concentrate, da quei putridi vapori, siccome insegnano le celebri dottrine fuseriane, le quali sulla superficie irregolare ed interrotta del tessuto non poterono formarsi. E abbastanza notevole anche il fatto, che ben più di dodici secoli mezzo quella putrida atmosfera e quel complesso di vapori e sali acidi ed alcali non poterono almeno sensibilmente intaccare la superficie dell'oro. Mentre doveasi inferire che parte d'essasi volatilizzata, dal non rimanere dorata che soltanto una piccola parte della bronza dell'elmo, e dal trovare pochissima parte del tessuto dorato. Similmente per le lamine sottili formate sulla superficie dell'acqua darei ragione della poca evaporizzazione di questa nell'aperta bottiglia; imperocché quelle fanno appunto l'ufficio di coperto ad una pentola di un liquido bollente; oppure dell'olio, che si usa porre nelle bottiglie alla conservazione del vino, che impedisce sì bene il passaggio dei vapori, e questo, da intaccare alcune volte lo stesso vetro e di rompere la bottiglia. (Vedi il recente Sommario delle lezioni di fisica del prof. Dr. Pozzo - 1873.)

La bottiglia dell'acqua era alquanto piegata segno d'aver sofferto qualche pressione per la caduta di qualche parte del corpo che era sollevato su d'una tavola, poggiata all'estremità sui due piccoli rialzi, uno dei quali faceva parte della pietra stessa e l'altro era di mattoni; per qualche altro movimento sismico, di cui Cividale non va certo esente.

Vi sarebbero da studiare molte altre cose, come ad esempio sian conservati due pezzi di cranio due terzi d'un omero e parte d'altro osso, un osso del metacarpo, tre denti ecc. Ma queste ed altre sono tutte questioni di gabinetto, e sarebbe utilissimo che venissero raccolti minuziosi dettagli di tutti questi fenomeni, descritti da diligente cultore almeno, se non spiegati; e avrei piacere di potere con questi cenni iniziare qualcuno o darne motivo; al quale solo intendimento li ho a Lei diretti; affinché, trovandoli di qualche momento, li rendesse noti a chi Le avesse annunciato di recarle ulteriori dotte ricerche. Avverto infine che questi, come si vedono, non hanno la pretesa di essere se non se fuggevoli semplici impressioni momentanee del

Di casa 10 giugno 1874.

Dev. mo Servo
BASSANI DOTT. CARLO.

Da Cividale, 10 giugno, ci scrivono:

Egregio sig. Direttore del Giornale di Udine. Il benemerito sig. Sindaco di Cividale faceva trasportare il Sarcofago di Gisulfo nel R. Museo di questa città.

Io invece proporrei che venisse restituito alla piazza Paolo Diacono ove fu scoperto. Così la tomba del primo Duca del Friuli e la casa dello Storico dei Longobardi si guarderebbero in faccia ed il Museo si accontenterebbe di custodire gli oggetti preziosi trovati nel Sarcofago.

Colocherei quest'ultimo in aderenza ad una facciata del locale Palazzo del Monte di Pietà come si vedono le tombe degli Scaligeri sulla piazza Brà a Verona. Potrebbe servire di base al Sarcofago l'enorme pietra che lo copriva sotterraneo. Sulla stessa colocherei un paralellogrammo più di pietra per le iscrizioni del caso fra le quali comanderei di non dimenticare la riproduzione esatta della croce e lettere GISUH trovate sotto il coperchio del Sarcofago. Quest'ultimo naturalmente poserebbe sul paralellogrammo.

Ringraziandola del posticino che Ella vorrà accordare a queste poche righe nel suo pregiato Giornale, me la ripeto con tutta stima.

Dev. mo Servo
AVV. CARLO PODRECCA

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

Distretto di Tolmezzo - Comune di Ravascletto

Avviso d'asta.

2

I. In relazione a Prefettizio Decreto 27 marzo decorso n. 7290 div. I^a, in quest'ufficio Municipale si terrà nel giorno 27 giugno corrente, ore 10 ant., un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'appalto dei lavori di costruzione e sistemazione della strada obbligatoria dal Rio Maggiore a Zovello, e dal Rio Maggiore verso Cercivento, per l'estesa complessiva di metri 975, costituenti il III e VI tronco stradale, come dal progetto dell'ingegnere dott. Morassi 31 dicembre p. p.

2. L'appalto verrà assunto unitamente per tutti due i lotti.

3. L'asta si terrà col metodo della candela vergine, colle norme del Regolamento pubblicato con Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452, sul dato regolatore di l. 10636.04 portato dal prospetto pezza IX del progetto suddetto.

4. Le condizioni che regolano l'appalto, sono indicate nel capitolato 31 dicembre 1873 pezza X del progetto stesso, ostensibile a qualunque presso questa Segreteria nelle ore d'ufficio.

5. Ogni aspirante dovrà cautelare la propria offerta col deposito di l. 1064.

6. Le offerte dovranno essere non inferiori a lire cinque in ribasso al prezzo stabilito o di già ribassato.

7. Il termine utile delle offerte di miglioramento del ventesimo, sarà all'aspiro delle ore cinque pomeridiane del giorno sette (7) luglio prossimo venturo.

8. Se avverranno offerte per miglioramento del ventesimo, si pubblicherà un nuovo avviso per l'esperimento definitivo d'asta.

9. Le spese d'asta, contratto, tassa registro ecc. staranno a carico dell'assuntore.

Dall'Ufficio Municipale
Ravascletto li 8 giugno 1874.

Il Sindaco

G. BATT. DE CRIGNIS.

N. 260

2

MUNICIPIO DI S. VITO DI FAGAGNA
AVVISO

per ribasso del ventesimo.

All'asta odierna per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione, di cui l'avviso in data 20 maggio p. p. n. 221, seguiti l'aggiudicazione per prezzo di l. 5004.93 in favore del sig. Battigelli Giuseppe q.m. Paolo, di S. Tommaso con tutte le condizioni del Capitolato.

Si avverte però che resta libero a chiunque di presentare a questo Municipio sino alle ore 12 merid. del giorno 23 corr. mese di giugno la propria offerta con ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione sopraindicato.

Su quest'offerta, ed in caso di più offerte, sulla più vantaggiosa, verrà aperto il nuovo incanto, che rimarrà definitivamente deliberato a favore dell'ultimo miglior offerente.

Il Capitolato è ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio.

S. Vito di Fagnagna li 8 giugno 1874.

Il Sindaco

S. SCIABE.

Gli Assessori
B. Federico, A. MicoliIl Segretario
A. Nobile.

ATTI GIUDIZIARI

N. 492 del 1873

3

EDITTO

Il Giudice delegato all'ulteriore trattazione del concorso dei creditori aperto sulla sostanza degli operati Giacomo e Gio. Batt. Marangoni

rende noto

che nel locale di questo Tribunale nella Camera n. I. nel giorno 16 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. ed occorrendo nei successivi non di festa, avrà luogo un III esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dei beni rimasti inventurati nei due anteriori esperimenti, che

sono quelli compresi nei lotti II, III, XV, XVI e XX col proporzionale ribasso di un nuovo decimo sul prezzo della prima asta, ed alle seguenti:

Condizioni

I. L'incanto si aprirà sul prezzo attribuito nel presente a ciascun lotto e la delibera non verrà fatta a prezzo inferiore.

II. L'asta e la vendita sarà proclamata separatamente lotto per lotto.

III. Vengono ammesse offerte cumulative per tutti o per più lotti, ed anzi l'oblatore collettivo di più lotti sarà preferito ove la somma da lui offerta sul complesso superi od almeno eguagli l'importo complessivo delle somme dei singoli offerenti.

IV. Interessando nelle viste del successivo riparto di conoscere il vero prezzo ricavato da ogni singolo lotto, anche l'oblatore collettivo sarà obbligato a determinare per ogni lotto la propria offerta, ben inteso che il suo diritto di prelazione sarà calcolato sulla somma complessiva, in quanto superi od almeno eguagli come si disse le risultanze delle somme parziali di altri aspiranti a singoli lotti.

V. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare in questa cancelleria l'importo eguale al decimo del prezzo di sopra attribuito a cauzione dell'offerta; e dovrà inoltre depositare l'importo delle spese d'incanto e relative nella misura che verrà determinata dal cancelliere.

VI. Il deliberatario definitivo dovrà entro dieci giorni dalla delibera depositare il pareggio del prezzo alla Banca del Popolo in Udine.

VII. Staranno pure a carico, dei compratori le imposte d'ogni specie a partire dalla delibera.

VIII. I censi che si pretendono infissi sopra alcuno dei fondi da vendersi e pei quali pendevano o pendono le liti resteranno con tutti i loro accessori e conseguenze a carico della massa.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi a lui incombenenti avrà luogo a tutto suo rischio e spese il reincanto.

X. La vendita avrà luogo a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano i beni, e con tutti i diritti ai medesimi inerenti.

XI. La massa non risponde per le molestie ed evizioni eventuali dopo la vendita.

XII. Finchè non sia ottenuto l'aggiudicazione in proprietà dei beni ai deliberatari, restano i beni stessi in amministrazione della massa.

Descrizione delle realtà da vendersi.

Distinta dei beni componenti
i varj lotti.

Pertinenze di Pozzuolo.

Lotto II.

N. 425 Casa colonica, 424 orto denominato Pozzuolo, ettari —12.90 rend. l. 30.25 prezzo l. 1684.09, contenente questa ragione, tramontana parte questa ragione e parte Brunisso Valentino.

Osservazione: Ritenersi esclusa la stalletta e stanza annessa ricavata all'estremità dell'aja verso tramontana che restano unite al lotto VI.

N. 1939 Aratorio den. Lavia, ettari 1.39.70 rend. l. 32.93 prezzo l. 1308.40, confina a levante Bettini Angelo, mezzodi Berlasso eredi fu Domenico, ponente Gorizzio Giuseppe ed eredi Berlasso suddetta tramontana Follini Vincenzo, Brunizzo ed altri.

N. 1013 Aratorio den. Remis, ettari —83.10 rend. l. 8.89 prezzo l. 688.62, confina a levante Stradolino Giovanni, mezzodi Tassini Orsola vedova Morgante, ponente e tramontana Grillo Pietro.

N. 1023, 1027, 1030 Aratorio den. Via di Mortegliano, ettari 2.70.50 rend. l. 28.94 prezzo l. 2193.66, confina a levante eredi Lombardini e Stradolino Giovanni e parte strada, mezzodi parte stradella, eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Stradolini Giovanni, e Tassini Orsola, ponente della Vedova Giuseppe ed eredi Gradenigo suddetti tramontana eredi Gradenigo succitati Tassini Orsola e strada.

N. 1241 Aratorio den. Sterpam, ettari —85.10 rend. l. 19.57 prezzo l. 736.72, confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Piva ed altri, mezzodi eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente Marmossini Leonardo, tramontana stradella.

N. 1579 Aratorio den. Valle, ettari —27.20 rend. l. 3.86 prezzo l. 287.62, confina a levante Cossio Cossio, mezzodi Cosattini Antonio, ponente della Vedova Giuseppe ed altri, tramontana Missana Paolo.

N. 490 Aratorio den. Visinich, ettari —83.10 rend. l. 8.89 prezzo l. 718.—, confina a levante Ospitale Civile di Udine, e Bierti Francesco, mezzodi co. Gradenigo-Sabbatini eredi e Bierti suddetti, ponente strada, tramontana Tassini Orsola vedova Morgante.

Pertinenze di Sammardenchia.

N. 442, 440 Prato den. Pra di Sammardenchia, ettari —74.10 rend. l. 10.60 prezzo l. 782.40, confina a levante Cassacco Gio. Batt., mezzodi e ponente Condolo e Duca Angelo, tramontana strada e parte particolari di Sammardenchia.

Osservazione: Giusta insinuazione del co. Nicolò di Zucco il sottoscritto n. 490 insieme agli altri 462, 1296 e 1394 sarebbero obnox alla contribuzione annua di frumento staja 4.524, segala staja 1.334, granoturco staja 1, galline n. 2, uova n. 20 e contanti austr. l. 0.64 meno il quinto il cui capitale fu proposto in l. 1494.20. Totale lotto II. l. 8399.51.

Pertinenze di Pozzuolo.

Lotto III.

N. 355 Orto, 356 Casa colonica, 358 Orto, 359 Orto den. Pozzuolo, ettari —25.40 rend. l. 39.43 prezzo l. 1469.16, confina a levante strada, mezzodi eredi co. Gradenigo-Sabbatini e parte Masotti, ponente Stradolino Daniele e Zucco co. Enrico, tramontana Zucco co. Enrico e parte strada.

Osservazione: Giusta insinuazione la proprietà diretta dei n. 356, 358 e 359 per censo annuo di l. 23.03 che importa il capitale di l. 460.60 la si pretenderebbe da S. E. Cardinale Asquini.

N. 1964 Aratorio den. Sperlungo, confina a levante strada, mezzodi e po- ettari —41.— rend. l. 2.87 prezzo l. 196.80, confina a levante Lirussi Giovanni, mezzodi Masotti Giuseppe, ed eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente Patriello Domenico, tramontana Serafini Domenico.

N. 1965 Aratorio den. Sperlungo, ettari —96.— rend. l. 6.72 prezzo l. 754.56, confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodi eredi suddetti ed altri, ponente Patriello Domenico, e parte eredi Gradenigo co. Sabbatini, tramontana questa ragione.

N. 1928 Prato den. Pra dei Loazzi, ettari —48.50 rend. l. 7.13 prezzo l. 419.04, confina a levante Fabbro Pietro e moglie, mezzodi Benvenuti Anna maritata Cossio, ponente Tomadoni Carlo, tramontana Follini Vincenzo.

N. 817 Aratorio den. Savalons, ettari —38.— rend. l. 2.86 prezzo l. 260.16, confina a levante e mezzodi Dusso Quinto, ponente e tramontana Masotti Giuseppe.

N. 675 Aratorio den. Vin di Mortegliano, ettari —38.50 rend. l. 9.05 prezzo l. 351.84, confina a levante Burattino Gio. Batt. mezzodi stradella ed eredi co. Gradenigo, ponente eredi co. Gradenigo, tramontana questa ragione col mappal n. 672.

N. 672 Aratorio, 2116 Boschina dolce, den. Via di Mortegliano, ettari 1.15.90 rend. l. 27.08 prezzo l. 1171.02, confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodi Burattino Gio. B., e questa ragione, ponente strada mette a Mortegliano, tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

N. 1417 Aratorio den. Via di Bertio, ettari —60.60 rend. l. 20.12 prezzo l. 889.54, confina a levante stradella, mezzodi Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini, tramontana Bierti Francesco.

N. 1394, 229 Aratorio den. Dulinis, ettari —86.20 rend. l. 4.80 prezzo l. 577.54, confina a levante e tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodi Follini Vincenzo, ponente Cossio Candido.

Osservazione: Pel 1394 veggasi annotazione al lotto II relativa al n. 490. N. 1631, 516 Aratorio vitato den. Braida delle pietre, ettari 1.50.30 rend. l. 22.04 prezzo l. 2449.64, confina a levante torrente Cormor, mezzodi eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente eredi suddetti e parte Follini Vincenzo tramontana strada.

Totale lotto III. it. l. 8539.30.

Lotto XV.

N. 895 Aratorio den. Tomba lunga, ettari —44.40 rend. l. 6.30 prezzo l. 258.82, confina a levante, mezzodi e tramontana Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

Lotto XVI.

N. 1090 Aratorio den. Brus, ettari —30.80 rend. l. 5.39 prezzo l. 280.90, confina a levante, mezzodi Bigozzi Lucia vedova Lombardini, ponente e tramontana Follini Vincenzo.

Lotto XX.

N. 1351 Aratorio den. Via di Bertio, ettari —71.— rend. l. 10.08 prezzo l. 496.32, confina a levante Ospitale civile di Udine mezzodi Bigozzi Lucia vedova Lombardini e Bierti Francesco, ponente Bigozzi Lucia vedova Lombardini, e tramontana Cossio Candido.

Dato in Udine li 19 maggio 1874.

Il Giudice Delegato

LUIGI LORIO.

Luigi De Marco Vice Canc

Febbrifugo Cattelan

ottenuto

DALLA CHINA CALISAJA

che cresce nella Bolivia

en tabla y Canuto.

Questo portentoso medicamento è adatto a tutte le persone che hanno bisogno dei Chinacei, e che vengono colpite da febbri di qualsiasi genere. Rimpiazza miracolosamente il Solfato

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE

anno secondo

DELLA CASA KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

ANTONIO BUSINELLI E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

È aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione; e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In VENEZIA, Sant' Angelo, Calle Caotorta N. 3565; in CODROIPO presso il sig. dott. Geremia Della Giusta; in SPILIMBERGO sig. Viviani Giovanni; in SAN VITO AL TAGLIAMENTO sig. Giuseppe Quartaro.

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI

DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO Dott. MANTEGAZZA

sono aperti come di consueto dal 1° giugno per tutta la stagione estiva.

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di Strada Ferrata e telegrafo sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova che dista mezz'ora da Battaglia, havvi nolla stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime sotto forma di bagni, doccia e fanghi a combattere le affezioni reumatiche, articolari, scrofologiche, le paralisi, le malattie della pelle, ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori.

IV ESERCIZIO

COLTIVAZIONE 1875

SEME BACHI

CELLULARE ED INDUSTRIALE

di razze nostrali a bozzolo giallo e bianco, e giapponesi a bozzolo verde

confezionata dall'ingegnere

GIUSEPPE MENEGHINI FU ANDREA

IN FAUGLIS PRESSO PALMANOVA

Fino al 20 giugno si ricevono sottoscrizioni ai seguenti patti:

Prezzo della semente CELLULARE it. L. 23 l'uncia di 75 deposizioni per le razze nostrali, e di 100 per la giapponese.

Prezzo della semente INDUSTRIALE it. L. 12 l'uncia di 25 grammi.

All'atto della sottoscrizione si pagheranno it. L. 5 per ogni oncia cellulare e L. 3 per ogni oncia industriale. — il saldo alla consegna della semente che avverrà in novembre.

Le sottoscrizioni ai suddetti patti si ricevono dall'ingegnere GIUSEPPE MENEGHINI fu ANDREA in Fauglis presso Palmanova, dal signor Francesco Cardina in Udine Porta Nuova N. 28. — Signor Annibale Coccani in Palmanova Borgo Marittimo — Sig. Gasparini Antonio in Cividale — Sig. Antonio Luzzatti in Corno di Rosazzo — Sig. Valentino Brandolini in Cormons Borgo S. Maur — Sig. Mizanni Antonio in Pasian Schiavonesco — Sig. Cristofoli Giuseppe in Tomba di Meretto.